SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

91ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 11 MARZO 1988

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 3

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 4

GOVERNO

Trasmissione di documenti 4

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Per la discussione di mozioni e lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni:

PRESIDENTE 6
* ANDRIANI *(PCI)* 4
* POLLICE *(Misto-DP)* 5
CORLEONE *(Fed. Eur. Ecol.)* 5
SIGNORELLI *(MSI-DN)* 6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» **(906)** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

MONTRESORI *(DC)* ..... *Pag.* 6
COSTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 7
* POLLICE *(Misto-DP)* 7
* MISSERVILLE *(MSI-DN)* 8
BOSCO *(DC)* 11
BERLINGUER *(PCI)* 12
SPADACCIA *(Fed. Eur. Ecol.)* 13

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Verifica del numero legale ..... *Pag.* 18

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI SABATO 12 MARZO 1988 18

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 19
Assegnazione 19

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze ..... *Pag.* 19

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 21
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 24

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,40*).
Si dia lettura del processo verbale.

GUIZZI, *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Citaristi, Covatta, Favilla, Ferrara Pietro, Pagani, Pavan, Rumor.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cardinale, Consoli, Covello, Dujany, Fogu e Mantica, in Francia e Gran Bretagna, per attività della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo del Partito socialista italiano, sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

il senatore Pierri cessa di appartenervi quale membro titolare ed entra a farne parte in sostituzione del senatore Covatta, membro del Governo;

4ª Commissione permanente (Difesa):

il senatore Innamorato cessa di appartenervi; il senatore Pierri entra a farne parte;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

il senatore Covatta, sostituito quale membro del Governo dal senatore Ricevuto, cessa di appartenervi; il senatore Ricevuto entra a farne parte in sostituzione del senatore Meoli, membro del Governo;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

il senatore Meoli, sostituito quale membro del Governo dal senatore Innamorato, cessa di appartenervi; il senatore Innamorato entra a farne parte.

Disegni di legge,
trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. In data 10 marzo 1988, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2450. - Deputati LUCCHESI ed altri. - «Modifiche a taluni articoli del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» (931) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, nella stessa data, in sede deliberante alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previo parere della 2ª Commissione.

Governo, trasmissione dei documenti

PRESIDENTE. Il Ministro per gli affari regionali, con lettera in data 10 marzo 1988, ha trasmesso, in vista delle comunicazioni del Governo sull'Alto-Adige, previste per la seduta dell'Assemblea di martedì 15 marzo, lo schema di norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di uso delle lingue tedesca e ladina nei rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione e nei procedimenti giurisdizionali.

Il documento, che è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori, verrà pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta di martedì 15.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Per la discussione di mozioni
e lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni

ANDRIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDRIANI. Signor Presidente, prendo brevemente la parola per chiedere la convocazione, al più presto possibile, della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, allo scopo di includere nell'ordine dei lavori la discussione della mozione 1-00022, da noi presentata questa mattina, che vorremmo fosse discussa in tempo utile per prendere la decisione che in essa si richiede.

La mozione riguarda la questione della centrale nucleare di Montalto di Castro. Tutti i colleghi sanno che ieri il Governo ha preso la decisione di proseguire i lavori di costruzione della centrale nucleare, decisione che, a nostro avviso, non poteva essere presa dato il limite al mandato che il Governo aveva ricevuto. Riteniamo che il Governo abbia violato il limite di un mandato che, come ha dichiarato lo stesso Presidente del Consiglio, riguardava soltanto l'approvazione dei documenti di bilancio. La decisione in oggetto riguarda invece tutt'altra questione, che si è trascinata per moltissimo tempo e sulla quale vi è stato un *referendum* che, a nostro parere, si è espresso in senso diverso rispetto alla suddetta decisione governativa.

Pur non volendo entrare in considerazioni di merito, non comprendiamo il motivo per il quale il Governo abbia potuto prendere una decisione del genere qualche giorno prima della sua morte. In ogni caso, il problema dell'ammissibilità del fatto che un Governo che sta per presentare le proprie dimissioni prenda una decisione di questo tipo è stato sollevato anche all'interno dello stesso Consiglio dei ministri, da alcuni suoi autorevoli componenti.

Attraverso la mozione, intendiamo proporre la revoca della decisione del Governo; di qui l'urgenza, cioè la necessità che il Senato possa discutere della questione prima della crisi di Governo.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, mi associo alla richiesta avanzata dal collega Andriani e preannunzio la presentazione di una interpellanza sulla stessa materia al fine di sollecitare il dibattito.

Vorrei svolgere una considerazione di cui gradirei che il Presidente tenesse conto nella riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si terrà sull'argomento. Siamo sempre stati attenti agli avvenimenti che si susseguono nel paese; ebbene, c'è la questione morale che deve essere messa all'ordine del giorno, con la raccomandazione che non venga a rappresentare il Governo - anche se morituro - un Sottosegretario, ma il Ministro di grazia e giustizia, perchè la questione necessita un approfondimento, un dibattito e soprattutto un interlocutore a più alto livello.

CORLEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, non voglio aggiungere parole a quelle già dette dal collega Andriani, ma anche noi ci associamo a questa richiesta e presenteremo pertanto gli strumenti che ci sono consentiti. Mi riferisco in particolare ad una richiesta ulteriore che vogliamo fare e alla quale ha fatto cenno il collega Pollice: lo svolgimento in Senato delle interpellanze e delle interrogazioni che sono state presentate sul problema delle cosiddette «carceri d'oro». La Camera ne ha discusso questa mattina alla presenza di due Sottosegretari; noi riteniamo che il Senato, che ha chiesto alla Corte dei conti il referto (e l'ha avuto in risposta) su cui si sta discutendo e da cui rileviamo elementi gravissimi su questo rapporto politica-affari che per

quindici anni si è esercitato nel nostro paese, debba al più presto invitare i Ministri competenti, sia dei lavori pubblici che della giustizia, a rispondere su questi strumenti di sindacato ispettivo, parlamentari ma soprattutto anche su questo documento della Corte dei conti, che non deve rappresentare lettera morta ma essere discusso pubblicamente.

SIGNORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io mi associo a quanto è stato espresso per quanto riguarda la mozione sui fatti accaduti nelle tenebre di ieri notte, non solo per la giornata che finiva ma anche per un Governo che se ne andava. Un simile colpo di mano, ultimo atto di un Governo morto, non fa altro che darci la certezza che la nostra terra, la Maremma, Montalto di Castro in particolare, è diventata oggetto di depredazione da parte di uno Stato che non ha il diritto di depredare nulla. Soprattutto due elementi ci inducono ad essere contro questa ulteriore decisione del nucleare a Montalto di Castro: essa infatti è diventata una centrale tutta d'oro (anche di questo dovremmo parlare), ma non sono stati effettuati a monte e successivamente gli opportuni studi epidemiologici per una popolazione che vive in una zona che ha una radioattività naturale tra le più pericolose d'Europa. Su questo argomento preannunzio che presenteremo una nostra interpellanza.

PRESIDENTE. Senatore Andriani, ho seguito con attenzione le considerazioni da lei svolte e gli argomenti da lei richiamati, cui si sono associati poi i colleghi Pollice, Corleone e Signorelli, nonchè la richiesta conclusiva alla quale ella è pervenuta. Ho preso anche atto delle ulteriori dichiarazioni fatte dai senatori Pollice e Corleone.

La informo fin d'ora che, in accoglimento della sua richiesta, senatore Andriani, provvederò a convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per martedì 15 marzo, alle ore 16,30.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (906) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 906.

MONTRESORI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTRESORI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per chiederle, a seguito della particolare situazione che si è verificata ieri sera con la richiesta di verifica del numero legale e per quello che potrebbe verificarsi,

analogamente, nella seduta di questo pomeriggio, il rinvio del provvedimento in esame alla competente Commissione permanente.

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno udito, il senatore Montresori chiede che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 906 venga sospeso e che il disegno di legge medesimo venga rinviato in Commissione.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale proposta.

COSTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, con rispetto per la richiesta avanzata ma anche con una certa amarezza il Governo si dichiara d'accordo sulla proposta di rinvio. Avrei preferito, forse personalmente più che come rappresentante del Governo, che ciascuno avesse assunto le proprie responsabilità.

Faccio osservare come, sulla base dei dati che sono stati acquisiti e anche di quelli che sono stati annunciati ieri sera, circa tre milioni di cittadini, che hanno richiesto il condono edilizio fra il 31 marzo 1986 ed il 30 giugno 1987 fidandosi della parola dello Stato, si troveranno, con la decadenza del decreto-legge, nella condizione di essersi autodenunciati.

La sentenza della Corte costituzionale probabilmente inibirà al Governo di predisporre un nuovo decreto-legge; le conseguenze dell'ostruzionismo e dell'assenteismo possono anche essere dirompenti.

SPADACCIA. L'articolo 77 della Costituzione prevede la possibilità di una sanatoria dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge non convertiti, ma non con la reiterazione di decreti-legge.

COSTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Si potrà procedere forse con un disegno di legge, ma non posso prevedere il futuro; tuttavia quella da lei scelta è una strada molto comoda, senatore Spadaccia.

POLLICE. Come si permette di parlare di ostruzionismo? Chi lo sta facendo? La prego di moderare le parole. Non siete presenti in Parlamento e vi inventate l'ostruzionismo.

GRAZIANI. Non si può neanche parlare, senatore Pollice?

COSTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Discutiamone, senatore Pollice. Altri partiti di opposizione hanno tenuto un atteggiamento più responsabile. Ritengo comunque e mi auguro che vi possa essere un ripensamento.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, confido nella sua consueta brevità.

* POLLICE. Sempre, signor Presidente. Mi scuso per l'interruzione che ho fatto all'illustrissimo signor Sottosegretario, ma la cosa che assolutamente non è accettabile è che si utilizzi il proprio ruolo per insultare praticamente – uso questo termine – le opposizioni, o alcune opposizioni, se preferisce, ...

COSTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Non ne avevo alcuna intenzione.

POLLICE. ... che svolgono il loro lavoro e lo svolgono, fino a prova contraria, signor Sottosegretario, con perfetta coerenza sui contenuti e nel rispetto del Regolamento.

Nel caso specifico, sono anni che, attraverso l'iniziativa politica alla Camera dei deputati e in quest'Aula, ci opponiamo a questo provvedimento, per una serie di motivazioni che sono presenti negli interventi svolti in questi giorni e non più tardi di ieri sera, motivazioni legate alla questione di incostituzionalità del decreto-legge e all'iniquità dell'intervento in esso contenuto.

C'è poi una serie di problemi rispetto alla *ratio*, alla specificità stessa del provvedimento, che cozza contro ogni logica. Questa è l'ottava reiterazione di un provvedimento nato non da una iniziativa legislativa ma da una piattaforma concordata con gli abusivi. Non dimentichiamolo: non si tratta di un processo limpido, legislativo, ma di una piattaforma nata nel modo che ho descritto. Ci sono questioni che assolutamente non avete voluto prendere in considerazione; volete sanare ciò che è insanabile, calpestare la legge n. 47 e operare a degli sconti economici pensando che il pagamento di alcune penalizzazioni possa risolvere il problema del saccheggio del territorio: di ciò si è trattato! Anche qui, si utilizza una battaglia politica sul bisogno, sulla necessità della casa – giusti argomenti, che certamente riguardano quello che la povera gente ha fatto nel paese – per far passare all'interno del provvedimento giustificazioni, e soprattutto scelte, che contrastano con le altre leggi che questo paese si è dato.

Guarda caso, se si sana una forma di abusivismo, si devono fare i conti con la legge Galasso; quindi, a quel punto sarete costretti a varare altri provvedimenti di sanatoria.

Ci sono poi altre questioni, ma le ho spiegate tutte ieri e non è il caso di ripeterle ora. Siamo disponibili al confronto, ma non possiamo accettare che veniate due ore prima della scadenza di un decreto-legge, dopo otto anni, a dire: è colpa vostra se il decreto non viene convertito ...

COSTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non sarà certo colpa del Governo!

POLLICE. Certo, sarebbe colpa dell'opposizione, sarebbe colpa di Democrazia proletaria e dei radicali! È colpa invece di chi fa mancare il numero legale, di chi non fa il proprio dovere e non si comporta come degno rappresentante nel Senato. Io sto qui dalla mattina alla sera, a differenza di altri che vengono qui, firmano e se ne vanno.

COSTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'ho anche sottolineato!

MISSERVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi del Senato, nelle ore che hanno preceduto questa seduta pomeridiana ci siamo sentiti rimproverare da molte parti perchè ci eravamo assunti ieri sera la responsabilità di chiedere la verifica di un fatto

obiettivamente esistente, cioè la mancanza del numero legale in questa Assemblea. Ci siamo anche sentiti rimproverare per il nostro atteggiamento di stretta osservanza del dettato regolamentare, perchè esso avrebbe impedito la sanatoria di una situazione gravissima che dura da decenni e che colpisce direttamente gli interessi di milioni di italiani. Questo ragionamento è stato puntualmente ripetuto dall'onorevole Costa ed io prendo la parola non tanto e non soltanto per contrastarne la fondatezza, quanto per far comprendere a tutti come la responsabilità di certe situazioni che si verificano non sia mai delle opposizioni, tanto meno delle opposizioni minoritarie come noi siamo, ma sia del Governo, della maggioranza reale e della maggioranza fittizia (che assai spesso si affianca alla maggioranza reale). Quali sono le responsabilità del Governo, signor Presidente, onorevole Costa, colleghi del Senato? Ve l'ha detto con chiarezza il collega Pollice; ve lo ripeto, se volete. Le responsabilità del Governo hanno un'origine lontana; si sostanziano soprattutto nella maniera disattenta con cui è stato trattato il problema del territorio, nella maniera latitante con cui si è guardato a questa problematica di carattere generale e diffusa, nella situazione di tolleranza e di aspettativa di una sanatoria con cui si è permesso che sorgessero delle autentiche fungaie alle periferie delle città ed anche in località che dovevano essere preservate perchè costituivano un patrimonio ambientale di prima categoria, nell'interesse della generalità dei cittadini.

Bene, noi diciamo che il comportamento del Governo in questo settore non soltanto è stato gravemente omissivo, ma è stato improntato ad una falsa demagogia: coloro che avevano degli interessi specifici nella situazione sono stati illusi con la promessa di una sanatoria che prima o poi sarebbe arrivata e che avrebbe non soltanto legalizzato gli abusi, ma creato la premessa per ulteriori abusi. Infatti ogni problema di sanatoria, ed il Sottosegretario me lo insegna, comporta automaticamente un'ingiustizia: fino ad un certo punto c'è chi agisce legittimamente, ma quando poi si sanano dei comportamenti che sono dal punto di vista penalistico ed amministrativo illegittimi, si crea il presupposto psicologico affinchè quelle illegittimità si ripetano. Infatti è assolutamente difficile comprendere come chi abbia presentato la domanda entro un certo giorno debba ricevere il premio della sanatoria per la sua attività di costruzione abusiva, mentre chi immediatamente dopo abbia avuto la sventura di trovarsi nella stessa situazione debba essere considerato un abusivo dal punto di vista penale, amministrativo e civile.

Ma non è soltanto questo il problema. Abbiamo infatti un'ottica completamente diversa dalla vostra: quella del rispetto della legalità, del rispetto della legge. Abbiamo l'ottica in base alla quale vi abbiamo diffidato moltissime volte, ripetutamente e qualche volta calorosamente, dall'evitare il sistema della decretazione d'urgenza, che si risolveva sostanzialmente in una decretazione ripetuta ed elusiva dei poteri di controllo del Parlamento. Questo è il caso tipico: decreti-legge che si sono ripetuti, che sono stati rinnovati, che sono stati la fotocopia l'uno dell'altro, fino a quando siete incappati nella sentenza della Corte costituzionale, che ha detto definitivamente che questo sistema non è più possibile, è incostituzionale e viola le caratteristiche e le prerogative del Parlamento.

Questo per quanto attiene alla sostanza e al merito della questione. Per quanto concerne invece l'incidente procedurale di ieri sera, che spinge oggi il relatore a chiedere il rinvio in Commissione di questo decreto, vi ricordo che avete portato questo provvedimento all'approvazione del Senato

all'ultimo momento. Perchè ci si deve sempre ridurre alle mezze giornate conclusive? Perchè si deve fare amministrazione in questo modo, cioè nel modo tipico della cattiva amministrazione, che confida nella buona stella, nella buona volontà e nella condiscendenza delle opposizioni per portare avanti un *iter* legislativo che ormai ha i minuti contati?

Allora noi chiediamo quanto è nostro diritto, vale a dire la verifica del numero legale. Assicurate voi, signori della maggioranza, vera e surrettizia, la presenza in Aula; compite questo elementare atto di presenza fisica, che vanificherebbe la nostra iniziativa, la quale è perfettamente in regola e coerente con il dettato del Regolamento. Ci voleva tanto, signori senatori democristiani, socialisti e comunisti, a sacrificarsi un'ora o due in più per rimanere ieri sera in quest'Aula fino a tardi, dal momento che si trattava di un problema che interessa milioni di cittadini, dal momento che tutti quanti vi siete stracciati le vesti per sottolineare la gravità della questione, vi siete cosparsi il capo di cenere, avete assunto le vesti di «Catoni censori», siete stati veramente esplosivi e pittoreschi nel descrivere certe situazioni? Quando si è trattato di compiere – nell'interesse di milioni di cittadini, per salvaguardare gli interessi di un settore economicamente importante come l'edilizia, per salvaguardare la situazione che minacciava e minaccia di diventare esplosiva – il piccolo sacrificio fisico di sedervi su questi banchi, vi siete fatti trovare in 52 invece che in numero legale.

Di questa situazione la colpa sarebbe nostra? Oggi sarete in 40 o in 20, ma è colpa nostra? Vogliamo veramente stravolgere ogni logica? Mi sono meravigliato questa mattina, mi sono un po'stupito e divertito – per la verità – a leggere le dichiarazioni del sottosegretario Costa rese ieri sera ai socialisti, nelle quali affermava che noi missini c'eravamo assunti la responsabilità di aver fatto cadere il decreto-legge.

Il decreto-legge è caduto per tre ragioni. La prima è di carattere costituzionale, in quanto la Corte costituzionale vi ha definitivamente detto che non potete andare avanti con il sistema della decretazione d'urgenza, soprattutto quando è ripetuta.

La seconda ragione è costituita dal fatto che avete preso l'abitudine non soltanto di essere dei decretatori d'urgenza sistematici e abituali, ma di arrivare qui con il fiato corto; siete arrivati all'ultimo giorno, con le ore e i minuti contati, pretendendo che vi facciamo l'inchino premiando questa maniera di procedere, ma questo non è possibile.

Il terzo fondamentale e ultimo motivo, che rovescia su di voi, maggioranza e Governo, maggioranza reale e fittizia, la responsabilità della caduta di questo decreto-legge, è costituito dal fatto che non compite il vostro elementare dovere, vale a dire quello di sedere su questi banchi. Quando ieri sera ho contato le presenze nei diversi settori, ho visto che vi era una rada presenza democristiana, una sparuta presenza socialista e pressocchè il deserto nei banchi dei comunisti. È necessario che il paese conosca questa realtà; bisogna che il paese sappia come funziona questo Palazzo e come funzionano i Gruppi all'interno di esso. Sostanzialmente ognuno deve assumere le proprie responsabilità, ognuno deve fare affermazioni che corrispondano esattamente ai fatti. Non si può più bluffare.

MAFFIOLETTI. Noi siamo sempre qua; siamo sempre presenti. Deve capirlo anche lei.

MISSERVILLE. Senatore Maffioletti, lei oggi è fisicamente presente, ma provi a contare quanti senatori del Partito comunista sono presenti al suo fianco.

MAFFIOLETTI. Questo decreto non dobbiamo sostenerlo noi. (*Applausi del senatore Corleone*).

MISSERVILLE. Finalmente mi rendo conto che non volete sostenere questo decreto, anche se vi state stracciando le vesti affinchè questo decreto giunga a termine ed abbia la sua naturale soluzione. (*Interruzione del senatore Maffioletti. Commenti del senatore Spadaccia*). Non possiamo continuare a bluffare, caro senatore Maffioletti.

Un uomo della sinistra che io ammiro molto – mi riferisco a Lenin – diceva che i numeri hanno la testa dura. In questo caso i numeri sono quelli che contano: ieri sera ci siamo contati e ci ricontiamo oggi. Ci troviamo di fronte inoltre ad una presa di posizione del relatore su cui non abbiamo osservazioni da fare, ma vogliamo che il paese sappia – il paese reale deve saperlo – quali sono i comportamenti del Governo, della maggioranza e di chi in certe situazioni sostiene la maggioranza. Questa è la verità.

In questo senso concludiamo rigettando la responsabilità sugli organismi, sui partiti e sulle formazioni cui questa responsabilità compete e respingendo ogni tentativo di fare il gioco nazionale dello scaricabarile, facendo ricadere su altri responsabilità che vi appartengono in pieno. Grazie, signor Presidente e onorevole Costa. (*Applausi dalla destra*).

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, il Gruppo della Democrazia cristiana è favorevole alla proposta avanzata dal senatore Montresori. Vorrei ricordare ai colleghi che hanno partecipato ieri e l'altro ieri al dibattito svoltosi presso la Commissione ambiente le importanti riflessioni dei componenti della Commissione su questo provvedimento. Vi sono state proposte di modifica e valutazioni diversificate, ma tutte concordi circa l'opportunità di migliorare il provvedimento medesimo.

Debbo inoltre ricordare ai colleghi di tutti i Gruppi, anche dei Gruppi di opposizione che hanno preso parte a questo dibattito, che ben presto ci siamo resi conto che purtroppo l'*iter* seguito dal provvedimento non avrebbe consentito di apportare modifiche poichè la decadenza del decreto è fissata per il giorno 13. Conseguentemente, è stato portato in Aula il decreto nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Noi – lo diciamo con molta franchezza – saremmo stati favorevoli all'approvazione del provvedimento nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati. Purtroppo ieri nel momento in cui è stata richiesta la verifica del numero legale – peraltro non prevista – molti colleghi erano assenti anche per le difficoltà dei trasporti aerei; quello che possiamo dire è che i senatori della Democrazia cristiana costituivano il Gruppo più numeroso presente ieri in quest'Aula.

Indipendentemente da ciò, riteniamo che una ulteriore riflessione sull'argomento, da riportare nella Commissione competente, sia utile. Pur

considerando l'ipotesi della decadenza, credo che il ritorno in Commissione potrebbe consentire tra l'altro al Governo di avanzare in quella sede le ipotesi di disegno di legge che dovranno necessariamente conseguire, visto che è certamente necessario dare soluzione ai problemi che con la decadenza di questo decreto resteranno insoluti ed aperti.

Per questo motivo, signor Presidente, noi insistiamo per il rinvio in Commissione del provvedimento.

BERLINGUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, ieri abbiamo criticato come un errore la richiesta di verifica del numero legale presentata allo scopo di far decadere il provvedimento. Abbiamo detto che tale richiesta realizzava una convergenza di fatto con coloro che vogliono continuare ad incentivare l'abusivismo ed avevamo anche previsto che il Governo avrebbe cercato di emanare in qualche maniera un decreto-legge per la decima volta. Il sottosegretario Costa ha preannunciato tale ipotesi, non tenendo in alcun conto...

COSTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Senatore Berlinguer, ho detto il contrario. Ho dichiarato che probabilmente non si potrà fare per via della sentenza della Corte costituzionale.

BERLINGUER. Onorevole Sottosegretario, ne prendo atto. Mi fa piacere, comunque, aver provocato, sia pure per un'erronea interpretazione, questa precisazione che risulterà a verbale.

Oggi ci troviamo di fronte ad una nuova proposta, quella del senatore Montresori, di rinvio della discussione del disegno di legge in Commissione. Debbo innanzitutto premettere che non mi sento di dover accettare dei voti nè di biasimo nè di approvazione, espressi nei confronti del nostro Gruppo, di biasimo per le nostre assenze; infatti il nostro Gruppo è statisticamente il più presente in questa Aula. Peraltro avevamo dichiarato alla Camera dei deputati - e lo avevamo preannunciato in questa sede - voto contrario a questo provvedimento, per cui la nostra presenza ha valore di intervento e di testimonianza e non è diretta a fare numero. Non accettiamo neanche da parte del Governo voti di approvazione per quello che abbiamo fatto: abbiamo espresso un atteggiamento responsabile e se si è in presenza di una irresponsabilità in questo caso è proprio del Governo e della maggioranza che è stata assente. Oggi è assente in quest'Aula gran parte del Gruppo della Democrazia cristiana; per il Gruppo socialista sono presenti soltanto tre senatori e nessuno è presente del Gruppo socialdemocratico (anche se ieri abbiamo sentito con piacere che il senatore Cariglia si è impegnato ad essere presente ai lavori del Senato con notevole assiduità) e degli altri Gruppi. Questo è un atteggiamento irresponsabile e fortunatamente non c'entrano in questo caso nè l'ostruzionismo nè l'astensionismo nè il voto segreto: c'entra solamente il disfacimento della maggioranza. Questa è la realtà.

La conseguenza della decadenza di questo decreto, che sarebbe stato un male minore rispetto all'assenza totale di una normativa, è che saranno

compiuti altri abusi. Infatti, la permanenza di una situazione di incertezza incentiva altre costruzioni abusive ed accentua la situazione di precarietà per tutti coloro che vivono in condizioni disumane in vaste zone del territorio. Nell'incertezza non si procede alle operazioni di recupero e di risanamento delle zone urbane, come sarebbe necessario, con la creazione tra l'altro di nuovi posti di lavoro.

Adesso il senatore Montresori ci ha proposto di rinviare l'esame di questo disegno di legge in Commissione. Noi siamo contrari a questa proposta perchè rappresenta una duplice finzione. Innanzitutto in questo modo si finge che il decreto-legge decada perchè la Commissione l'ha richiamato a sè, mentre al contrario decade perchè non è presente la maggioranza e perchè alcuni senatori hanno chiesto la verifica del numero legale. Un'altra finzione è quella di credere che il Governo possa presentarsi in Commissione e discutere con essa futuri provvedimenti, quando non c'è un Governo che possa far questo perchè siamo alla vigilia delle sue dimissioni. Per questi motivi, dichiariamo di essere contrari alla proposta di rinvio dell'esame del provvedimento in Commissione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, colleghi, prendo la parola per esprimere anzitutto la nostra indifferenza sulla proposta di rinvio in Commissione. Concordo col senatore Berlinguer: questa è puramente e semplicemente una finzione che tende a coprire il fatto del tutto evidente che manca il numero legale e a far ignorare anche il fatto che otto senatori hanno, a termini di Regolamento, richiesto la verifica del numero legale.

Dopo questa dichiarazione di indifferenza (perchè evidentemente c'è poco da rimandare, giacchè questo decreto scade il giorno 13, cioè dopodomani, e quindi la Commissione non potrà mai più prenderlo in esame), ho anche chiesto la parola, signor Presidente, me lo consenta, per rispondere con molta fermezza all'amico sottosegretario Costa che non è lecito rovesciare la verità. Io posso comprendere che un Sottosegretario che si è impegnato in questo lavoro possa lamentare il fatto che il suo lavoro non arrivi alla conclusione e che non venga messa la parola fine a questa brutta vicenda dei condoni dell'abusivismo edilizio, ma, signor sottosegretario Costa, non le è consentito di indicarci come i responsabili di questa vicenda: noi ci siamo limitati, con la nostra presenza e la nostra scrupolosa attività di oppositori, ad esercitare i nostri diritti regolamentari. Ciò che è mancato è la sua maggioranza, signor Sottosegretario, la maggioranza che dovrebbe sorreggere il Governo e la sua politica.

Devo dire anche che, nel merito, l'addebito che ci viene fatto è ridicolo, perchè noi ci siamo opposti per anni, da quando per la prima volta la proposta di condono edilizio è stata portata al Parlamento dall'allora ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, a questa cancellazione, a questa legalizzazione dello scempio che del territorio è stato fatto.

Noi qui portiamo semplicemente, con la nostra presenza, una opposizione alle sue ultime conseguenze, una opposizione che non ha avuto mai una

eccezione, sia nella Camera dei deputati che nel Senato della Repubblica, e che ha visto in questo intransigentemente uniti i parlamentari verdi, radicali e demoproletari.

Alla Camera, non qui al Senato, ad essi si è aggiunta l'opposizione ugualmente intransigente di eletti nelle liste comuniste; potrei qui, senatore Giovanni Berlinguer, citarle i giudizi di merito che su questo decreto sono stati pronunciati nell'altra Camera dall'onorevole Antonio Cederna.

Sottosegretario Costa, voi non potevate aspettarvi che, proprio il giorno in cui la Corte costituzionale, un'altra istituzione dello Stato, ci dava ragione sulla reiterazione dei decreti e quindi anche di questo decreto, noi stessimo inerti; non potevamo restare con le mani in mano, mentre, ripeto, la Corte costituzionale per la prima volta trovava il coraggio di dire di no a questa vergognosa prassi incostituzionale. Non potevate aspettarvi che proprio noi, che queste stesse cose le avevamo da questi banchi dette tante volte, stessimo inerti ad aspettare che fosse aggirato il dettato della Corte costituzionale, sia pure con la maestria del senatore Elia e della Commissione affari costituzionali del Senato. E allora abbiamo utilizzato i nostri strumenti regolamentari.

Devo, senatore Berlinguer, con la stessa fermezza respingere anche l'accusa, che ci viene rivolta, di obiettiva convergenza con chi si aspetta, da questa caduta, di intensificare e moltiplicare l'abusivismo edilizio: non è vero, come non è vero che non c'è possibilità di sanare per coloro che hanno presentato la richiesta. L'articolo 77 della Costituzione dice che non sono necessarie reiterazioni di decreti: basta la legge, ed è quello che vi chiediamo. Quello che chiediamo al Gruppo comunista e a tutti è di arrivare ad una legge sul suolo che finalmente ponga la parola fine a qualsiasi fenomeno di abusivismo e consenta un governo del territorio in una situazione che sancisca il ritorno della legge, il rispetto della legalità in modo che non sia più consentito ad alcuno di violarla, come impunemente si è fatto in questi 40 anni di triste storia italica, per quanto riguarda la distruzione del nostro territorio e delle nostre contrade. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e dei senatori Pollice e Bossi*).

MONTRESORI, *relatore*. È quello che si vuol fare se chiudiamo adesso.

PRESIDENTE. Poichè la proposta di sospensiva per il rinvio in Commissione, avanzata dal relatore, non ha raccolto l'unanimità dei consensi, trattandosi della conversione di un decreto-legge prossimo alla scadenza, la proposta stessa non si può ritenere accolta.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al comma 3, le parole: «30 giugno 1988» *sono sostituite dalle seguenti*: «30 giugno 1989».

All'articolo 2, al comma 1, le parole da: «oltre a quelle prescritte» *fino a*: «necessari alle stesse» *sono sostituite dalle seguenti*: «oltre a quelle delle pertinenze strettamente necessarie, con un massimo di tre volte rispetto all'area coperta dal fabbricato»; *e le parole da*: «L'atto di disponibilità» *fino a*: «come sopra determinato» *sono sostituite dalle seguenti*: «L'atto di disponibilità, regolato con convenzione di cessione del diritto di superficie per una durata massima di anni sessanta, è stipulato dall'ente proprietario non oltre sei mesi dal versamento dell'importo come sopra determinato».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«Art. 3. - 1. Dopo il quarto comma dell'articolo 34 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, sono aggiunti i seguenti:

"Qualora l'opera abusiva sia stata eseguita od acquistata nel territorio del comune ove il richiedente la sanatoria abbia la residenza, o in comune contermine, per essere adibita a prima abitazione di parenti di primo grado, l'ammontare dell'oblazione è ridotto nelle misure indicate ai commi terzo e quarto, sempre che non sussistano le esclusioni di cui ai medesimi commi e venga sottoscritto atto unilaterale d'obbligo ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

Le disposizioni del terzo comma si applicano anche in caso di ampliamento dell'abitazione e di effettuazione degli interventi di cui alle lettere *c*) e *d*) dell'articolo 31, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 457, sempre che ricorrano le condizioni di cui allo stesso terzo comma"».

All'articolo 4:

al comma 1, dopo le parole: «tale certificazione non è necessaria», *sono aggiunte le seguenti*: «se non è oggetto di richiesta motivata da parte del sindaco»;

al comma 3, al capoverso, dopo le parole: «sono determinati», *sono aggiunte le seguenti*: «entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2, »;

al comma 4, primo capoverso, dopo le parole: «un progetto di», *è aggiunta la seguente*: «completo»; *e dopo le parole*: «un professionista abilitato», *sono aggiunte le seguenti*: «ai sensi della legge 2 febbraio 1974, n. 64, »;

al comma 4, secondo capoverso, dopo le parole: «il deposito del progetto di», *è aggiunta la seguente*: «completo»;

al comma 4, è aggiunto, in fine, il seguente capoverso:

«Ove all'adeguamento sismico prescritto non si provveda nei termini previsti dalla legge, il sindaco ha facoltà di fare eseguire i lavori in danno degli inadempienti»;

al comma 6, dopo le parole: «necessaria all'accatastamento», *sono aggiunte le seguenti*: «Trascorsi trentasei mesi si prescrive l'eventuale diritto al conguaglio o al rimborso spettanti».

All'articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «legge 2 febbraio 1974, n. 64, », *sono aggiunte le seguenti*: «, nonchè i procedimenti di esecuzione delle sanzioni amministrative».

L'articolo 12 è sostituito dal seguente:

«Art. 12. – 1. Per le aree soggette a vincolo paesistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e successive modificazioni, e del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, il parere prescritto dall'articolo 32, primo comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è reso ai sensi del nono comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, come modificato dall'articolo 1 del citato decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

2. All'articolo 32, primo comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, le parole: "si intende reso in senso negativo" sono sostituite dalle seguenti: "il richiedente può impugnare il silenzio-rifiuto della relativa amministrazione. Il parere non è richiesto quando si tratti di violazioni riguardanti l'altezza, i distacchi, la cubatura o la superficie coperta che non eccedano il 2 per cento delle misure prescritte"».

Dopo l'articolo 12, è aggiunto il seguente:

«Art. 12-*bis*. – 1. Il primo comma dell'articolo 43 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, va interpretato nel senso che l'esistenza di provvedimenti sanzionatori, anche se adottati a seguito di giudizio di ottemperanza, ma comunque non eseguiti, non impedisce il conseguimento della sanatoria».

L'articolo 13 è sostituito dal seguente:

«Art. 13. – 1. Il Ministro dei lavori pubblici, sulla base delle indagini finalizzate al rilevamento della consistenza e delle caratteristiche del fenomeno dell'abusivismo, sentiti i Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane, nonchè le regioni, stabilisce indirizzi per il recupero edilizio, urbanistico ed ambientale delle zone interessate dall'abusivismo, attraverso i piani di recupero di cui all'articolo 29 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e predispone, anche sulla base di indicazioni delle regioni interessate, un programma di interventi ed opere finalizzati al recupero ambientale, paesistico ed urbanistico delle zone maggiormente interessate.

2. Il Ministro dei lavori pubblici individua altresì le località nelle quali effettuare interventi sperimentali di recupero urbano di base sulla scorta di progetti approvati con proprio decreto, sentite le amministrazioni comunali, con gli effetti previsti dall'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1. Tali progetti devono considerare intere zone degradate dall'abusivismo.

3. Con la relazione di cui al comma 3 dell'articolo 9 del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1985,

n. 298, il Ministro dei lavori pubblici riferisce sullo stato delle indagini di cui al comma 1.

4. All'onere derivante dal presente articolo, pari a lire 50 miliardi per l'anno 1988, si provvede a carico delle disponibilità esistenti nel capitolo 9423 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il medesimo anno.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 28 marzo 1986, n. 76, 30 settembre 1986, n. 605, 9 dicembre 1986, n. 823, 9 marzo 1987, n. 71, 8 maggio 1987, n. 178, 9 luglio 1987, n. 264, 4 settembre 1987, n. 367, e 7 novembre 1987, n. 458.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Il termine per la presentazione della domanda di concessione o autorizzazione in sanatoria, di cui all'articolo 35, primo comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, resta fissato al 30 giugno 1987, con la maggiorazione del 2 per cento della somma dovuta, a titolo di oblazione, per ciascun mese o frazione di mese dal 1° aprile 1986 al 30 settembre 1986 e del 3 per cento dal 1° ottobre 1986 al 30 giugno 1987.

2. L'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 40 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è abrogato.

3. Il termine per la denunzia al catasto, di cui all'articolo 52, secondo comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, già prorogato al 31 dicembre 1986 dal decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, convertito dalla legge 24 dicembre 1985, n. 780, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 1989. Fino a tale data non si applica l'ammenda elevata a lire 250.000 di cui al regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, e successive modificazioni.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti già illustrati:

Al comma 1, sostituire le parole: «Resta fissato al 30 giugno 1987» *con le altre:* «È fissato non oltre sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.1 SPECCHIA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Il termine del 1° ottobre 1983, di cui all'articolo 31 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è fissato al 17 marzo 1985».

1.2 SPECCHIA

Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Misserville, Pollice, Corleone, Signorelli, Strik Lievers, Moltisanti, Spadaccia e Bossi è stata richiesta la verifica del numero legale.

Se non si fanno osservazioni, essendo evidente, io stesso accerto e quindi dichiaro la mancanza del numero legale.

Onorevoli colleghi, la Presidenza decide di togliere la seduta. Il Senato, a norma dell'articolo 108, quarto comma, del Regolamento, è convocato per domani alle ore 16,30 con lo stesso ordine del giorno.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GUIZZI, *f.f. segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 12 marzo 1988

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, sabato 12 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (906) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,25*).

Allegato alla seduta n. 91

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

GUALTIERI, COVI, COLETTA, DIPAOLA, PERRICONE e VISENTINI. - «Riforma delle camere di commercio» (932).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

SALVATO ed altri. - «Nomina alla dirigenza degli uffici della Direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena» (691), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VENTURI ed altri. - «Riordinamento delle Accademie di belle arti e dell'Accademia nazionale di arte drammatica» (782), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 9 marzo 1988, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 15, primo comma, della legge 7 maggio 1981, n. 180 (Modifiche all'ordinamento giudiziario militare di pace), nella parte in cui consente che i provvedimenti di cui allo stesso articolo siano ulteriormente adottati con la procedura indicata nella medesima disposizione. Sentenza n. 266 dell'8 marzo 1988 (*Doc.* VII, n. 44).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª, 2ª e 4ª.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 10 marzo 1988, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11

marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 7, primo comma, della legge 22 novembre 1962, n. 1646 (Modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro), limitatamente alle parole «dall'iscritto anteriormente alla cessazione dal servizio». Sentenza n. 268 del 25 febbraio 1988 (*Doc.* VII, n. 45);

dell'articolo 29 (combinato disposto terzo e quarto comma in relazione al primo comma stesso articolo) della legge 3 aprile 1979, n. 103 (Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato), nella parte in cui consente, a seguito della collocazione dei procuratori capo dello Stato in servizio alla data di entrata in vigore della legge in posizione più favorevole rispetto ad avvocati dello Stato comunque già in tali ruoli per nomina conseguita a seguito di concorso, la posposizione di questi ultimi ai primi. Sentenza n. 269 del 25 febbraio 1988 (*Doc.* VII, n. 46);

dell'articolo 3, n. 3, del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655 (Istituzione di Sezioni della Corte dei conti per la regione siciliana), nella parte in cui non prevede l'attribuzione alla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti in Palermo, con tutte le facoltà e i poteri relativi, dei giudizi sui ricorsi e sulle istanze in materia di pensioni, assegni o indennità civili a carico totale o parziale dello Stato, quando il ricorrente, all'atto del ricorso o dell'istanza, abbia la residenza anagrafica in un comune della regione siciliana e per i giudizi pendenti non sia stata emessa pronuncia interlocutoria presso la competente Sezione centrale della Corte dei conti; e – in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 – ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma sopra indicata, nella parte in cui non prevede – negli stessi termini e riferimenti – l'attribuzione alla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione siciliana dei giudizi sui ricorsi e sulle istanze in materia di pensioni, assegni e indennità militari e di guerra, nonchè di ogni altro giudizio per pensioni, assegni e indennità a carico totale o parziale dello Stato e degli enti pubblici previsti dalla legge (oltre quelli per i quali già la norma dispone), attribuito o attribuibile alla giurisdizione della Corte dei conti. Sentenza n. 270 del 25 febbraio 1988 (*Doc.* VII, n. 47).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 10 marzo 1988, ha altresì trasmesso a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 36, ultimo comma, della legge della regione Molise riapprovata il 2 febbraio 1982 (Istituzione del servizio «Provveditorato e disciplina dell'attività contrattuale»). Sentenza n. 267 del 25 febbraio 1988.

Detta sentenza sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

Mozioni

PECCHIOLI, ANDRIANI, BERLINGUER, CANNATA, GIUSTINELLI, MAFFIOLETTI, POLLINI, RANALLI, SPOSETTI, TEDESCO TATÒ. -

Il Senato,

considerato che la decisione del 10 marzo 1988 del Consiglio dei ministri, relativa alla ripresa dei lavori di costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro è stata assunta, come hanno fatto notare anche autorevoli esponenti del Governo, in violazione dei limiti del mandato affidato dal Presidente della Repubblica al Governo stesso con il rinvio alle Camere per consentire l'approvazione delle leggi di bilancio,

chiede al Governo di revocare la suddetta decisione.

Una decisione di così grande importanza non può che essere presa da un Governo nella pienezza dei poteri ed in ottemperanza ai risultati del *referendum* popolare.

(1-00022)

Interrogazioni

GIANOTTI, IMPOSIMATO. - *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le prospettive dell'attività produttiva degli stabilimenti Cementir e Face Standard di Maddaloni (Caserta), sottoposti da tempo a ridimensionamenti di personale e a cassa integrazione guadagni;

nel caso della Face Standard, quali siano gli orientamenti delle imprese a partecipazione statale nei confronti del Mezzogiorno e delle aree ad elevato disagio sociale (si rileva che la riduzione dell'attività e della occupazione si muove nella direzione opposta agli impegni assunti in sede parlamentare dal Governo);

nel caso della Cementir, se non si ritenga di intervenire perchè il controllo della società non sia ceduto a gruppi privati, ma venga assunto da un gruppo pubblico dove, peraltro, recentemente si è manifestato rinnovato interesse per le opere pubbliche e le costruzioni.

Si sollecita la risposta dei Ministri in indirizzo per rassicurare i lavoratori giustamente preoccupati.

(3-00326)

COVI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che la cancelleria delle società commerciali del tribunale di Milano, certamente al primo posto in Italia per il numero e l'importanza delle società iscritte e caratterizzata da un continuo e rilevante aumento di nuove iscrizioni, si trova da tempo in stato di gravissimo disordine e praticamente di abbandono, come è dimostrato dai seguenti fatti:

a) lo schedario delle società, tuttora impostato su cartellini cartacei, è ormai di difficilissima e talvolta impossibile consultazione, dato il deterioramento in cui essi versano, essendo alcuni consumati al punto da non essere

più leggibili, altri mancando, altri ancora portando ragioni sociali abbandonate da tempo a seguito di intervenuta modificazione;

b) le formalità, che gli interessati riescono a presentare dopo estenuanti code agli sportelli, vengono trascritte nei registri di cancelleria con grande ritardo, tanto che la generalità dei cittadini può conoscere le modifiche statutarie e la legale rappresentanza delle società solo dopo molti mesi dal momento in cui le formalità sono state presentate;

c) gli atti sociali, depositati presso la cancelleria, vengono ammucchiati ed occorrono mesi e mesi prima che essi siano inseriti nei fascicoli delle rispettive società; per i bilanci l'inserimento nel fascicolo avviene anche dopo un anno dal deposito, con grave danno per il diritto di informazione dei terzi sulla vita e sull'andamento economico e finanziario delle società;

d) il rilascio dei certificati avviene con ritardo (da uno a due mesi circa) dal momento che presso la cancelleria giacciono circa 20.000 domande in attesa di evasione;

considerato:

che la situazione sopra indicata è di grandissimo danno per il ritmo degli affari e per la certezza dei rapporti giuridici, come è facile ritenere, considerando che la mancanza di pronta certificazione della vigenza delle società, delle norme statutarie che le reggono, della legale rappresentanza impedisce la stipulazione di contratti e il compimento di atti, dai mutui ai finanziamenti, alla stipulazione di compra-vendite immobiliari e mobiliari relative a beni iscritti in pubblici registri, alla partecipazione ad aste e licitazioni, iscrizioni in albi, eccetera;

che le categorie professionali dei notai, dei dottori commercialisti, dei ragionieri, degli avvocati, che, a causa della loro attività, nell'interesse della clientela, più hanno contatto con la cancelleria delle società commerciali, sono al limite della sopportazione per uno stato di cose inammissibile, indecoroso e gravemente lesivo degli interessi economici di una zona che è ai più alti livelli mondiali per ritmo ed intensità di traffici ed affari,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere per porre riparo con urgenza al suindicato stato di cose che rende impossibile la specifica funzione di pubblica fede e di pubblica informazione dei pubblici registri e degli atti conservati nella cancelleria delle società commerciali e che rende più facile la strada ai disonesti per compiere truffe e frodi;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover assumere iniziativa legislativa per dare finalmente attuazione al registro delle imprese di cui all'articolo 2188 del codice civile;

se non ritenga che tale registro possa essere istituito presso le camere di commercio, industria e agricoltura, probabilmente in grado di meglio assicurare un servizio efficiente ed impostato su metodiche moderne, che non esclude la necessaria vigilanza e il necessario controllo dell'autorità giudiziaria, così come è proposto anche da alcuni progetti di legge di iniziativa parlamentare.

(3-00327)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLLICE. - *Ai Ministri della sanità e dei trasporti.* - Premesso che la categoria dei medici degli aeroporti è stanca della instabilità continua e delle continue decisioni prese senza che i suoi rappresentanti siano ascoltati, tanto che ha già attuato delle forme di protesta scioperando il 16 febbraio 1988 e ha intenzione di manifestare ancora contro questo atteggiamento noncurante delle sue richieste, l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per salvaguardare i 200 posti di lavoro dei medici negli aeroporti, in pericolo per la possibilità di dare in subappalto il servizio alla Croce Rossa;

se non ritengano che il servizio di pronto soccorso negli aeroporti sia di competenza di un Ministero dello Stato e non di un ente di volontariato qual è la Croce Rossa;

se non ritengano urgente definire tutta la vicenda ascoltando le richieste dei lavoratori e convocando la segreteria nazionale del sindacato dei medici degli aeroporti (SIMECA).

(4-01296)

POLLICE. - *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che, nel triennio 1985-1987, il venti per cento del carbone sbarcato nel porto di Ancona è giunto dal Sudafrica, per un ammontare di circa 200.000 tonnellate;

che da più parti (regione, comune, organizzazioni sindacali) si cerca di incrementare il traffico di carbone come una delle soluzioni alla crisi del porto di Ancona, indipendentemente dalla sua provenienza;

che la convenienza economica del carbone sudafricano nasce dal ricorso massiccio allo sfruttamento semischiavistico della manodopera nera, quella stessa manodopera che chiede sanzioni ai paesi importatori come l'Italia, seppure probabilmente penalizzata da tale eventualità, come strumento di sostegno alla sua lotta di liberazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere affinchè si interrompano questi ed altri rapporti commerciali, attraverso il porto di Ancona, con il regime razzista del Sudafrica e vengano individuate soluzioni alternative al fine di ridefinire sul piano diplomatico, militare ed economico le relazioni del nostro paese con il Governo di Pretoria che continua a macchiarsi di orrendi crimini contro l'umanità.

(4-01297)

DONATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che presso l'INSUD esiste uno studio redatto dall'ESTRAMED di Fiumicino sulla eventuale realizzazione di tre porti a carattere turistico ad Otranto, Policastro e Catanzaro Lido, quali fatti infrastrutturali nell'ambito del progetto degli itinerari turistico-culturali;

che, per la realizzazione dei porti, vi è una previsione di spesa di soli 57 miliardi, assolutamente insufficienti anche per la realizzazione di una sola delle opere predette;

che, comunque, i porti, per incidere più profondamente nel tessuto economico, dovrebbero avere il carattere di porti turistico-pescherecci;

che, allo stato, la pur esigua previsione di spesa non ha alcuna copertura finanziaria,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda portare avanti i progetti sino alla fase della cantierabilità e garantire la realizzazione più immediata delle opere soprattutto attraverso una copertura finanziaria veramente adeguata;

se si intenda o meno, in caso di copertura finanziaria non interamente disponibile, rendere cantierabile il porto di Catanzaro Lido, che presenta già strutture utilizzabili, resta al centro dell'itinerario turistico-culturale Sibari-Crotone-Catanzaro-Locri e si colloca nella citta capoluogo di regione. (4-01298)

SCEVAROLLI, BONORA, LOTTI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che a San Benedetto Po (Mantova), presso il complesso dell'Abbazia di Polirone, nel 1566 Giorgio Vasari menziona di aver visto nel refettorio una grande tela raffigurante l'ultima cena di Girolamo Bonsignori;

che tale tela, in seguito a varie vicende, risulta essere stata trasferita nel 1806 in Francia da parte di un generale dell'armata napoleonica e di nuovo riportata in Italia nell'Abbazia di Vangadizza di Badia Polesine (Rovigo) dove resta fino al 1981, quando il comune di San Benedetto Po inizia, con i proprietari privati, la trattativa per l'acquisto, al fine di riportare il dipinto nella sua sede originale;

che i proprietari vendono la stessa tela, già promessa, ma non ancora consegnata al comune di San Benedetto Po, al comune di Badia Polesine per un prezzo superiore;

che nel 1984-85, in seguito al restauro del refettorio dell'Abbazia di Polirone, viene alla luce un grandioso affresco attribuito al Correggio nel quale presumibilmente era inserita la tela del Bonsignori;

che tale ipotesi, suffragata da studi di insigni storici dell'arte, è facilmente verificabile in quanto finte architetture rappresentate in parte sull'affresco trovano la loro completezza sulla tela del Bonsignori,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda, anche al fine di porre termine al contenzioso in atto fra i comuni di San Benedetto Po e Badia Polesine, istituire una commissione di esperti per verificare l'attendibilità dell'aspirazione del comune di San Benedetto Po a vedersi assegnata, non tanto la proprietà, ma, quanto meno, la custodia permanente della tela in oggetto, certamente per motivi non campanilistici, ma storici e culturali. (4-01299)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00326, dei senatori Gianotti e Imposimato, sulle prospettive produttive e occupazionali dell'intervento di talune imprese a partecipazione statale nel Mezzogiorno.